

**“È solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi.”**

La frase di A. de Saint- Exupéry incarna quello che credo sia la base del nostro lavoro: la **ricerca dell'essenziale**, processo che in ambito educativo è sì complesso ma che conduce ad una grande ricchezza.

Come insegna Bruno Munari “complicare è facile, semplificare è difficile”, è difficile cogliere l'essenziale e la ricchezza delle relazioni umane, è difficile cogliere la ricchezza dei processi di apprendimento dei bambini, apparentemente invisibili ai nostri occhi di adulti abituati a vedere prodotti.

La proposta educativo-didattica della nostra scuola dell'infanzia vuole andare in questa direzione e cercare di recuperare l'essenziale: la visione di un **bambino competente**, la **relazione educativa** (bambino- adulto) l'educazione **tra pari** (peer education).

Le neuroscienze, la psicologia e la pedagogia generalmente concordano nella visione di “un bambino che nasce competente, che dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la sua esperienza” come sottolinea J. Juul.

Ci sembra importante partire da qui, dalla **fiducia** nelle capacità di ciascun bambino affinché possa imparare sperimentando, sbagliando, riprovando...attraverso un percorso volto non solo all'acquisizione di conoscenze ma alla conquista delle **autonomie**. Il recupero dell'insegnamento Montessoriano “aiutami a fare da solo” diviene quindi estremamente attuale per riportarci all'idea di un bambino bisognoso di spazio, tempo e relazioni.

Sì, relazioni...perché crediamo fortemente che al di là delle diverse metodologie e dei diversi approcci la proposta formativa della scuola dell'infanzia debba mettere al centro la **relazione educativa**, ossia la possibilità del bambino di sperimentare il legame con un adulto empatico e regolativo, capace di cogliere i suoi bisogni e di sostenerlo, una “base sicura” dalla quale partire e coltivare altre relazioni significative con i compagni.

Attraverso il lavoro quotidiano la relazione educativa prende forma e si concretizza nella valorizzazione del gioco, nell'esplorazione e nella ricerca di mondi possibili, nell'ascolto e nella mediazione, negli abbracci e nelle piccole frustrazioni... perché “i no aiutano a crescere” e a stare bene con gli altri.

Il principio somasco dello “stare con” non contempla solo la relazione tra educatore e minore ma anche dello “stare tra bambini”. Con il peer tutoring o **aiuto tra pari**, un bambino più grande e più competente (tutor) aiuta un compagno in difficoltà a portare a termine un'attività, facilitandone l'apprendimento, le conoscenze e lo sviluppo di abilità cognitive e sociali.

I bambini della scuola dell'infanzia sono molto propensi a collaborare, ad aiutare e ricoprire ruoli di responsabilità, soprattutto nei confronti dei compagni più piccoli e fragili; nel tempo questa metodologia si è evoluta e ha coinvolto tutte le sfere dell'apprendimento, dimostrando di essere un valido supporto per l'inclusione dei bambini in difficoltà o con disabilità. Tema questo da sempre caro alla Fondazione che ha recentemente aderito ad un progetto finalizzato all'attuazione della comunicazione aumentativa alternativa (C.A.A.) che prevede "l'etichettamento" di diversi ambienti della scuola per consentire a tutti i bambini con difficoltà linguistiche o stranieri di esprimere i loro bisogni e i loro sentimenti attraverso immagini dal significato universale.

Crediamo che il principio pedagogico "imparare facendo" di John Dewey (filosofo e pedagogista statunitense) consenta davvero una didattica inclusiva a partire dalle innate doti dei bambini e dalla purezza del loro sguardo.

Nella quotidianità e nell'autenticità della vita di classe si sperimenta l'accettazione e la valorizzazione delle differenze, la condivisione e l'aiuto concreto, la collaborazione, ma anche il contrasto perché solo litigando i bambini possono imparare a trovare un accordo.

E così permettendo ai bambini questa esperienza oggi offriamo loro la possibilità di diventare un domani adulti accoglienti e comprensivi realizzando il motto di Don Milani "I care", mi importa mi preoccupo di te.

Ecco questa è la nostra scuola..., conta il contributo di ciascuno per ciascun bambino: il progetto educativo condotto dall'insegnante di classe, l'appuntamento settimanale con la psicomotricità, lo sguardo attento e puntuale della nostra psicopedagogista (dott.ssa Arcobello) finalizzato all'osservazione dei gruppi classe e all'ascolto delle famiglie, il lavoro di rete con le nostre educatrici e i servizi territoriali finalizzato ad un'inclusione vera, il supporto della nostra collaboratrice scolastica nonché l'aiuto prezioso di una squadra di volontari dal cuore (e dalle mani) d'oro.

Una scuola dove la cura dei legami e degli "intrecci" conta... dove il desiderio di crescita umana e professionale ci spinge a sostenere con passione e impegno la crescita dei bambini che ci vengono affidati.

La coordinatrice educativo- didattica  
Dott.ssa Elisabetta Borghi